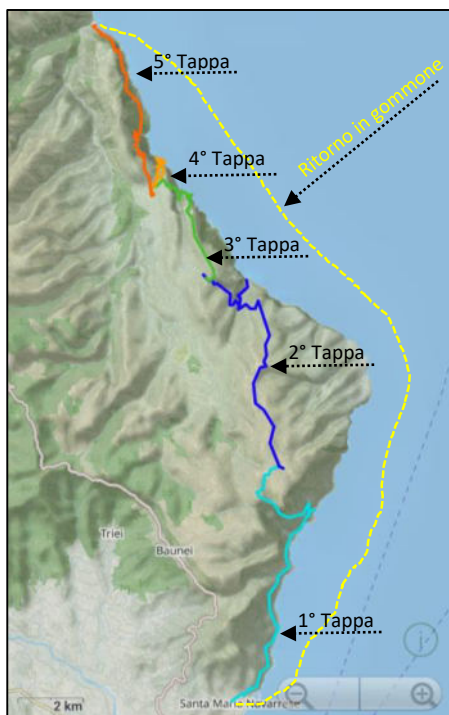




Ottobre 2024

Anche quest'anno, la locale sezione del CAI di Carate Brianza ha organizzato il trekking del Selvaggio Blu in collaborazione con l'amico e Guida Alpina Vanni Spinelli. Si tratta della nostra 6° edizione.



Il Selvaggio Blu, è uno dei trekking reputato far i più difficili in Italia. Si svolge in Sardegna camminando su scogliere, in boschi di leccio, su sentieri impervi e con discese adrenaliniche con corde. Partendo da Santa Maria Navarrese, raggiunge dopo cinque intensi giorni la spiaggia di Cala Sisine. La particolarità di questo percorso è proprio il selvaggio ambiente che circonda i partecipanti, la mancanza di sentieri ben tracciati, la mancanza di punti di comodo ristoro, la necessità di dormire in tenda e con sacco a pelo in luoghi a volte "scabrosi". Ecco, tutto questo è il "Selvaggio Blu"

Di seguito riportiamo un diario "di bordo", scritto da Davide Sormani. Con capacità descrittiva e spesso accompagnata da "humor", descrive passo-passo tutto quello accaduto in questi cinque giorni, raccogliendo i momenti più belli e le grandi emozioni che un viaggio così "adrenalinico" ha potuto offrire ai partecipanti.

Una piccola parte di questo diario va dedicata anche alla logistica prima di partire. Vanni e Antonio preparano il furgone con tutti i borsoni dei partecipanti al trekking e riescono, non si capisce come, a farci stare tutto quanto. Non avanza posto neanche per uno spillo.



GIORNO 1: 20 ottobre 2024. Santa Maria Navarrese – Cuile Su Idileddu

Borse preparate e pronte come previsto anche se non di facile esecuzione. Si tratta infatti di condensare in un solo bagaglio, tutto ciò che servirà per i prossimi cinque giorni. Tenda, sacco a pelo, materassino, ricambi vari e tante altre cose. Questo “leggero bagaglio” ci verrà consegnato ogni sera dagli amici della logistica di “Esplorando Supramonte” utilizzando gommoni o jeep in base a dove faremo il “bivacco”.

Quindi eccoci ora alle ore 7:00 per la colazione puntuale. Si tratta dell’ultima colazione “comoda” prima dei prossimi giorni.

Come ogni “montanaro” che si rispetti siamo pronti prima dell’orario stabilito e possiamo partire.

Ore 7:37 lasciamo le camere... complici le previsioni meteo non bellissime è la prima volta che si parte a piedi direttamente da Santa Maria Navarrese.

Nonostante tutte le brutte previsioni meteo, la prima parte della giornata si rivela meglio del previsto.



Raggiungiamo in un’ora e mezza la Guglia di Pedralonga (da dove parte il giro ufficiale). Questa guglia, caratteristica per la sua forma, parte dal mare e si staglia contro il cielo, è anche punto di riferimento per gli scalatori che l’hanno salita da più parti con vertiginosi itinerari.

9:15: Qui facciamo la prima breve sosta... e ripartiamo al “Possiamo andiamo” di Vanni. Questa frase ci seguirà perennemente in tutto il nostro trekking.





Ore 10:20 scendiamo fino al mare a Cala Fenile.

Dopo un bagno in mare veloce, risaliamo ed iniziamo la parte più impegnativa del dislivello (700m in 4km) che ci porta a passare sotto alla Punta Giradili.



Su questa cima si svolgono itinerari di arrampicata di estrema difficoltà.



La famosa Cengia Girardili ci vede impegnati su uno spettacolare percorso con meravigliosi punti di vista.

Arriviamo finalmente in quota sul Golgo a Ginnirco. L'Altopiano del Golgo si trova nel territorio comunale di Baunei, nella splendida regione storica dell'Ogliastra. Questo altopiano basaltico rappresenta un paesaggio unico e spesso ci ritroveremo a percorrerlo.

Attraversiamo un caratteristico luogo che ci mostra quanto i pastori sardi fossero "geniali". Una serie di "cuili" fatti utilizzando tronchi di leccio intrecciati tra di loro e che fungevano da riparo per loro e per il gregge di capre.



Sono le 13... e inizia a piovere. Con questa iniziale e leggera pioggia, continuiamo il nostro cammino per raggiungere quello che sarà il nostro "bivacco".



Visto il meteo avverso dormiremo presso un vecchio ovile. Non appena raggiungiamo l'ovile chiamato "Cuile Su Idileddu" la pioggia cade in modo intenso. Grande e previdente scelta da parte di Vanni di sostare la notte qui.

Ore 16 arriva la jeep con i viveri per la sera... the caldo (nelle tazze rigorosamente numerate per poterle riconoscere).

Per dormire abbiamo uno stanzone più una dependance in condivisione con le guide di altri gruppi.

Alle 17 ora dell'aperitivo con vino bianco e qualche oliva: all'inizio non lo vuole nessuno ma poi la bottiglia finisce.



Renzo sistema il suo zaino un numero infinito di volte (ha un aggeggio tipo McGyver che nemmeno lui sa bene come usare)

Cena col brodino (di antipasto) e poi doppia razione di fregole.



Sabrina disbosca tutta la macchia mediterranea per accendere il fuoco, Massimo però fa da fuochista tutta sera.

Daniele si distrae un attimo e gli riempiono ancora il piatto di fregole.



Ricordiamo anche la nonna della Sabri e la grappa che le dava da bere... chiudendo con un sorso di Grappa 18lune gentilmente fornito da Massimo.

21.00 iniziano le operazioni per andare a dormire.



GIORNO 2: 21 ottobre 2024. Cuile Su Idileddu-Cala Goloritzè-Su Tasaru

Sveglia 6.30 che diventerà un po' un orario fisso di questi giorni.

Colazione puntuale alle 7.00. I Sormani raggiungono il resto del gruppo dopo aver "smontato" la dependance ed apprendono che la notte è passata abbastanza tranquilla per tutti senza eccessivi russatori.

Renzo ha accusato un po' il freddo e dovremo fare rimostranze al negoziante che gli ha rifilato un sacco a pelo estivo. Inqualificabile!

Borse pronte e in attesa della partenza confermiamo che l'Euforbia "sgancia" il suo latte velenoso di notte e illumina la strada a chi esce a fare la pipì.

8.07 foto di inizio e ripartenza.



Verso le 9.10 riagganciamo la tappa originale e lasciamo l'agevole ma noiosa strada bianca. Da qui in poi sarà divertente perdersi e ritrovare la strada.

Alle 9.20 vediamo Cala Gonone in lontananza... e Vanni ci fa notare che i segni cambiano... meno bollini blu ma adesso sono sassi appoggiati sui rami degli alberi.

10.00 arriviamo a punta Salinas, un promontorio sotto a cui si vede la guglia di Cala Goloritzè. Dopo sosta foto, ripartiamo. Per raggiungere la "cala" c'è un "calo" di quota importante per riprendere il sentiero principale.



11.20 arriviamo alla spiaggia. Vanni confonde il guardiano con un “Sì, ho lasciato i biglietti nel portafoglio...” chiama Alessandra che sa tutto!”... il guardiano è ancora lì a chiedersi chi sia questa Alessandra ma noi intanto guadagnano la spiaggia.



11.30 a Cala Goloritzè, Rodolfo può fare il suo bagno quotidiano. Pranzo sulla spiaggia e poi si riparte.

13.10 indossiamo per la prima volta l'imbrago. Per qualcuno letteralmente la prima volta.



È un Selvaggio Blu di tante prime volte, inclusa questa tratta del percorso che permette di evitare il canale Boladina, segnato come pericoloso. Davide e Renzo compagni di corda, Cristian chiude il gruppo e fa da terzo alle guide.





Qualche piccola deviazione nella parte finale del percorso con la Sabri che tira avanti e propone passaggi alternativi, ma rispetta le gerarchie quando Vanni ha idee diverse.

14.45 ultima pausa, acqua e ultima salita per poi scollinare ed arrivare verso le 15.20 alla base per oggi... in attesa delle jeep coi viveri e il materiale.

Stanotte dormiremo a Su Tasaru, una serie di piccole piazzole dove monteremo le nostre tende.



16.00 Daniele dà il via all'approvvigionamento dei tronchi per il fuoco. Per stasera siamo solo noi nelle piazzole.

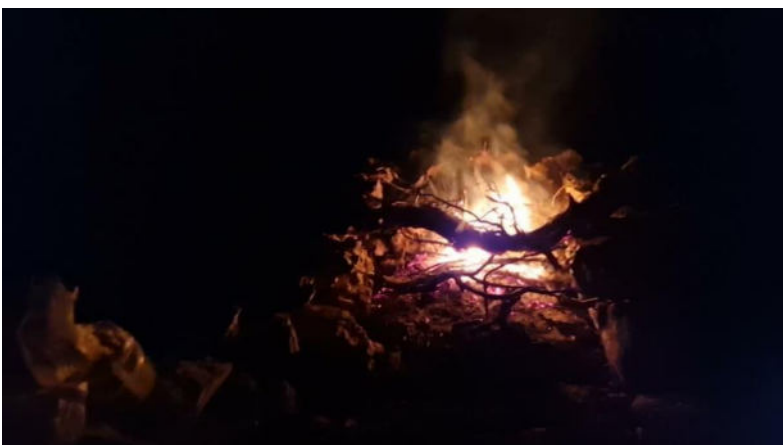
Le jeep non sono ancora arrivate e dopo aver abbattuto ancora un po' di alberi ci godiamo una pausa al sole... anche se i sassi sono molto scomodi... quand'è che arrivano i materassini?!



Ore 17 prepariamo il campo.

E dopo le fregole di ieri... il menu del secondo giorno: malloreddus e salsiccia.

Dati tecnici: dislivello di oggi : 750 metri in discesa e 400 in salita.



20.09 ci ritiriamo sulle note "spunta la Luna dal monte" davanti al fuoco (Antonio lamenta la poca originalità perché ogni volta gliela chiedono).

Un po' di pioggerella durante la notte.

GIORNO 3: 22 ottobre 2024. Su Tasaru-Cala Mudaloru-Ollobissi

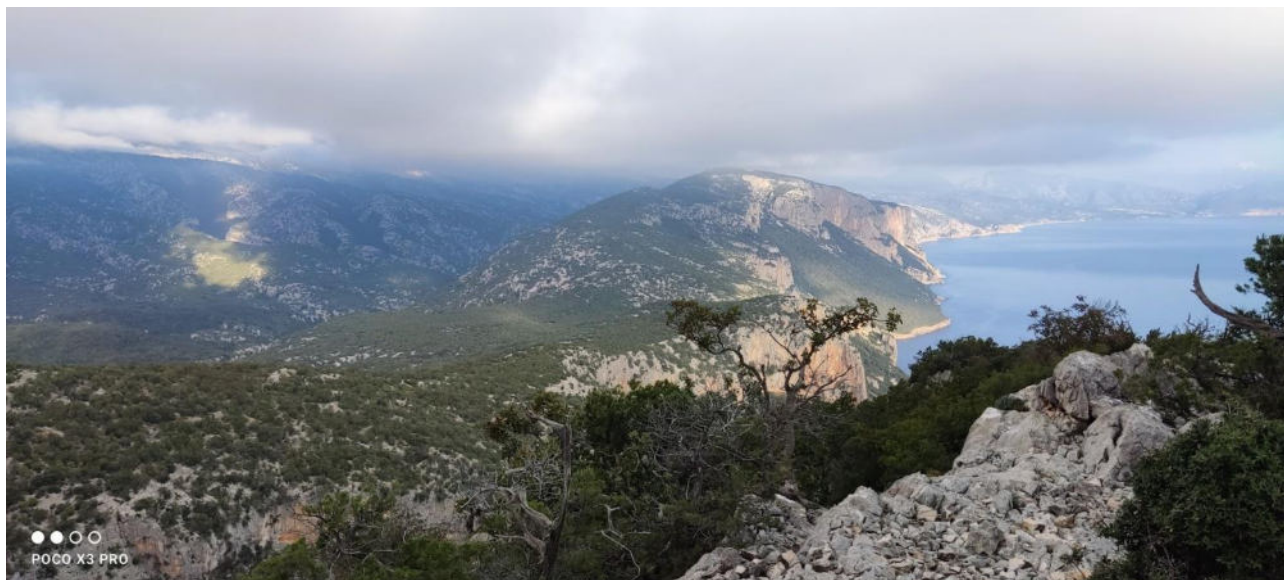
Inizio della giornata come le precedenti con sveglia, colazione e smontaggio del campo.

Notte tranquilla e Renzo ha cambiato la recensione del sacco a pelo: ha avuto molto più caldo rispetto alla notte precedente.



La partenza prevista era per le 8.30... la partenza reale 8.10... nemmeno le galline vanno a letto presto come noi, ma non iniziano neanche così presto la giornata.

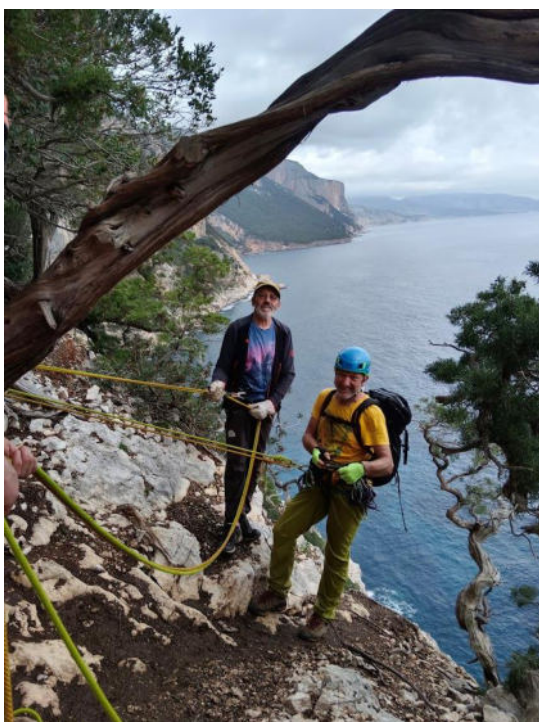
Saliamo in quota passando un piccolo campo fatto di capanne di legno e facciamo tutta la cresta della Serra Lattone.



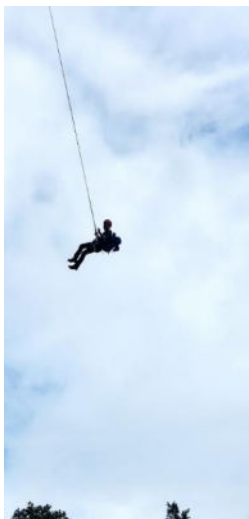
Ci dicono che il campeggio è aperto: la sera avremo un tetto sotto cui mangiare.



Il sentiero poi inizia a scendere e facciamo i primi tratti legati alle corde, per arrivare alle 10.45 all'attacco della prima calata: uno strapiombo sul mare con un salto di 50 metri. È la cosiddetta nuova variante "più adrenalinica".



Antonio scende per primo e Vanni ci cala uno ad uno. Siccome ritiene che siamo capaci almeno di sganciarsi da solo dall'imbragatura ripete più volte "gentilmente" ad Antonio che non è il caso di restare sotto alla corda ad assistere chi si cala. Gentilmente. Molto gentilmente.



In una 30na/40na di minuti siamo tutti giù.



Ora si riparte da questo scenario che ci vede immersi sotto questa immensa grotta.

Ma ci aspetta un'altra sorpresa, un'altra calata e questa volta, anche se non così lunga, altrettanto fantastica.

Letteralmente arriviamo sul bagnasciuga! (Spaventando anche due turiste col gommone che si spostano a tutti gas, dimenticando di immergere il motore in acqua).

Siamo a Cala Mudaloru. Piccola spiaggia con alle sue spalle una stupenda grotta dove faremo la meritata pausa.

12.45 sosta pranzo nella caletta, bagno di rito e pausa pranzo.





13.45 ripartiamo e inizia una “leggera” salita per raggiungere la meta. Giunti ad un bivio si discute se prendere la via certa o una nuova. Ma certo che si lascia il certo per l’incerto! È ovvio.



Dopo una salita che ci fa sudare anche l’anima con un’umidità al 300%, raggiungiamo la Porta di Urele (strettoia naturale tra due imponenti rocce) e con ennesima “prima volta” ci affacciamo sulla grotta di Urele (anche questa vista per la prima volta).



Raggiungiamo il campeggio... dove concludiamo con birra e patatine.



E qui inizia la parte più lunga: l'attesa delle borse (il sedere almeno è più comodo di ieri nell'attesa).

Un po' di ritardo della jeep causa "svista tecnica" (chi non ha visto chi?) e qualcuno ha fatto anche la doccia. Il Selvaggio blu è un po' meno selvaggio.



A cena conosciamo due tedeschi gradiscono la nostra ospitalità. Chiacchiere come sempre e tiriamo più tardi di ieri. Almeno le 21!

Andiamo a dormire con la storia del centro massaggi visitati dalla Sabri.



GIORNO 4: 23 ottobre 2024. Ololbissi- Le sette calate - Ololbissi

Ore 6.30: Non siamo sicuri che i tedeschi volessero svegliarsi presto come noi, ma non si offendono. Da qui in poi la routine quotidiana è la stessa. Sabrina annuncia che si pente della sua scelta per la notte e di aver tradito il compagno di tenda. È perdonata e pace e fatta!



8.15 partenza dal campeggio. Chissà se torneremo qui stasera?

Meteo per la mattina non ottimo... qualche goccia inizia subito a bagnarci... ma oggi le aspettative sono alte e quindi alle nuvole noi rispondiamo: fanculo il meteo!



Anche oggi il percorso si rivela essere impegnativo. In alcuni punti si devono scalare passaggi difficili e con l'aiuto di Cristian e Antonio raggiungiamo il primo punto da cui cominceremo a fare le 7 calate.

Alle 9.15 ci prepariamo alla prima calata ancora sotto qualche goccia di pioggia, ma è chiaro ormai che quello non sarà un grosso problema.



Di questo primo salto ricorderemo l'ansia di scendere vicino all'albero grande... grande ho detto! (Altrimenti avrei detto piccolo!).

Sette calate sono lunghe... Antonio e Vanni si alternano e alla fine della terza sono le 10.30.



E qui la richiesta di portare la luce frontale acquista un senso: entriamo in un “buco sul muro”... tra storie di fantomatiche guide che sbagliano strada e risalgono a mani nude e passaggi fatti quasi strisciando per poter tornare a rivedere la luce (e non parliamo dei pantaloni da imbianchino che ci ritroviamo ad avere).

I salti proseguono, qualcuno fatto anche in coppia (alle “pink ladies” una menzione speciale per la scelta involontariamente coordinata dell’outfit, quasi scelto nei minimi dettagli... dal caschetto alle scarpe coordinate).



Le calate restanti ci avvicinano al mare... ma dopo l’ultima (dove praticamente ci troviamo a livello dell’acqua) le emozioni non sono ancora finite: una seconda grotta e un passaggio spettacolare sugli scogli, con una breve ferrata che ci porta in orizzontale verso il punto sosta. Rodolfo viene nominato bagnino ufficiale nel caso qualcuno cadesse in mare nell’ultimo tratto.



Per fortuna ci siamo perché la Giovi ha una fame pazzesca.

Pausa pranzo sul mare e poi... su su che si torna!



E per il ritorno che strada si fa? ...eeee: vediamo!



La risalita richiede anche a qualcuno di legarsi con le corde (che non si sa mai)... ma Renzo dimostra la

sua agilità col Passo del Giaguaro che lascia Cristian senza parole (e con qualche anno in meno per il colpo) e in men che non si dica siamo di nuovo in quota.



Anche oggi l'attesa delle jeep fa la sua parte (che poi... ste borse che viaggiano avanti/indietro eh eh eh).

Campo rimontato a tempo record, per qualcuno doccia (ma non si dice) e poi cena.

Serata tranquilla (accompagnata da una volpe affamata che si aggira attorno ai rifiuti) e a letto che domani la sveglia è alle 6!

In realtà la notte è stata battagliera soprattutto per Antonio che deve litigare con la volpe che tenta di morsicargli lo scarpone.

GIORNO 5: 24 ottobre 2024. Ololbissi- Cala Sisine

La sera precedente ci siamo lasciati con un'edificante foto delle nostre guide intente a gonfiare i loro materassini con polmoni degni di due suonatori di zampogna.



La sveglia, già anticipata alle 6 per “finire presto” diventa 5.55 ormai le galline le salutiamo per il cambio turno.

Renzo come primo commento della mattina afferma “con Sabrina non russo perché mi fa sentire come se fossi a casa”. Casa Vianello intende probabilmente.

Sabrina dal canto suo si agita alla ricerca spasmodica della frontale e per farlo disfa e rifa il suo sacco. È proprio vero che chi va con Renzo... impara a fare lo zaino!

Un commento di Antonio è che questo Selvaggio Blu gli sembra un po' meno “selvaggio”: non solo la doccia, persino lo spazzolino elettrico!

L'igiene orale ha vinto sull'uomo che non deve chiedere mai.



Siamo pronti a partire e Vanni introduce la giornata col suo solito briefing. Cerco di riportare qui le sue parole testuali per chi indica molto “circa” nelle sue spiegazioni. A voi decidere:

“Oggi partiamo in direzione Cala Biriola e faremo una salita dolce. Una volta abbandonato il sentiero cerchiamo la traccia che porta al momento “oooh!”. Starà a voi capire quando è, e se non lo riconoscete...

Seguiranno due calate (una lunga e una corta) fino al bosco di Onnororru. Da qui seguiremo un tratto un po’ su e giù in piano fino alla frana, che attraversiamo e ci aspetta un secondo momento “oooh!”

A questo punto seguiremo con una arrampicata a grappolo.

È un passaggio molto semplice... roba che neanche le Orsoline...!

Cala Biriola sarebbe alla fine della discesa, ma noi proseguiamo e dopo altre due calate, Cala Sisine è la fine del sentiero.”

Non so voi... ma a parte ste Orsoline che sanno fare tutto a me sembra molto chiaro!



Partenza sempre “peggio” in termini di orario: 7.45 siamo sulla via e alle 9.02 l’imbrago è indossato (troppo presto per le necessità frequenti di minzione della Giovi).



Riusciamo a “beccare” il momento “oooh!” per cui Vanni e Antonio non ci abbandonano. Uno stretto passaggio tra due pareti verticali di roccia che manco Clint Eastwood le ha mai viste nella Monument Valley.

Per le 10.15 abbiamo concluso le prime due calate (“Follow the Sun” recita un’iscrizione all’inizio della prima su un pezzo di legno oltre la scarpata... noi vabbeh ci proviamo a seguirlo ma in realtà le nuvole ci seguono meglio!)



Vediamo da sopra Cala Biriala come anticipato... e a questo punto ci gettiamo nella macchia mediterranea. Ormai siamo tutt’uno con la natura.

Dopo una veloce sosta, verso le 11.00 incontriamo un altro gruppo. Qui Sabri e Giovi possono rifarsi gli occhi con un manzo “mediterraneo” (biondino con la coda... più di Trento che di Olbia).



Attraversiamo la frana (tappezzata di piante di Timo/Limincino... non ne siamo certi, ma la app di Cristian ci dà una discreta confidenza).



Ed eccoci, finalmente alla “arrampicata da Orsoline”... che forse ste Orsoline non sono poi così scarse, non mi stupirei di vederle protagoniste a trasmissioni di Focus o DMax “Orsoline Extreme” (no doppi sensi grazie!)



Alla fine ne usciamo tutti (qualcuno con qualche “bozzo” in più... ma sono orgogliose ferite di guerra alla fine)...

Renzo riceve un “leggerissimo” cazziatone (termine tecnico) da Antonio quando pensa bene di staccarsi dal moschettone perché crede di essere arrivato. In un modo o nell'altro siamo in cima... e si assiste a qualche simpatica scaramuccia tra Antonio e Vanni... “lo sai fare un mezzo barcaio?” oppure “l'asola distanziatrice è troppo lunga”. Cose di tutti i giorni per Cip e Ciop.

Ed è così che arriviamo all'ultima breve coppia di calate... la cosa incoraggiante è che dopo dodici calate, anche alla tredicesima le frasi sono le stesse “Non tendere le braccia! Siediti sull'imbarco! Accompagnati con le gambe...”



...ma ormai tutto è alle nostre spalle e dopo un ultimo scorcio molto suggestivo mettiamo i piedi a Cala Sisine.

Dopo cinque giorni è fatta: siamo arrivati alla nostra meta. E con un percorso che, come ogni volta a detta dei due “capitani”, è solo nostro perché non ce ne sono mai stati due completamente uguali.

13.30 appoggiamo gli zaini in spiaggia, e si fa pranzo e/o ci si butta in acqua per il bagno di rito.



Il gommone che ci riporterà a Santa Maria Navarrese arriva alle 14.30 e, con una specie di “rewind” cinematografico, rivediamo a ritroso molti dei luoghi che abbiamo attraversato in questi giorni.



L’esperienza finirebbe qui, ma sui titoli di coda possiamo immaginarci facilmente le scene successive alla “FINE”.

Attraccati al porto ci accoglie la Teresa con un prosecco per brindare e si festeggia un’altra volta; ore 18.30 inizia la serata con aperitivo (la Sabri rivede anche il suo amico Sardo-Trentino)... che proseguirà con la cena e chiacchiere allegre.

E tutti a nanna tardi oggi... alle 22 almeno! Torniamo ad avere gli stessi ritmi delle galline.

CONCLUDENDO

Come ogni evento sportivo che si rispetti non poteva non esserci il pagellino.

Sui voti non sono bravo (quando insegnavo informatica nessuno prendeva l'insufficienza), quindi spero che sarete d'accordo.

Gli 8 partecipanti tutti in rigoroso ordine alfabetico (e non di bravura!):

PAGELLINO



Cristian: voto 10

Ufficiosamente già prima di iniziare è stato "spontaneamente" individuato come il "primus inter pares"... la sua esperienza ed umiltà permettono di facilitare tantissime delle operazioni tecniche che richiedono questo tipo di attività.

Con pazienza (e mettendo a rischio le sue falangi) dà indicazioni su dove appoggiare i piedi in alcuni punti di scalata o discesa, porta le corde, assiste quando necessario il gruppo. Condivide l'acqua con la assetata sorella.

Indispensabile.



Daniele: voto 10

Possiamo considerarlo un operativo del gruppo, soprattutto per le necessità logistiche. Facilita le attività di approvvigionamento della legna tramite un seghetto che non abbiamo ancora capito come non sia stato trovato e requisito all'imbarco del traghetto. Facilita le attività di taglio di salame e formaggio con il coltello di Rambo. Ci tiene aggiornati sulle condizioni meteo visitando i più svariati siti di previsioni che si possano immaginare.

Il suo cellulare probabilmente è stato finanziato da Elon Musk e comunica tramite Starlink perché ha campo anche nei luoghi più inaccessibili.

Antennista.

**Davide: voto 10**

Forse non aveva capito bene a cosa andava incontro (“ma sì, è un trekking tecnicamente semplice, un po’ spartano, con dei punti dove “ti calano giù” gli avevano detto) e ne porterà orgogliosamente i segni come dei bei ricordi.

Contribuisce all’engagement della compagnia con gli appunti di viaggio che scrupolosamente annota proprio mentre avvengono per evitare di dimenticarseli. Camminando potrebbe essere pericoloso...

Contribuisce anche lui all’ordine e alla logistica assicurandosi che il cibo non vada sprecato.

Nerd.

**Giovanna: voto 10**

Allegria e spirito di gruppo... proprio le qualità che ti aspetteresti da una maestra di sci che si rispetti. Che è poi anche il motivo di spassosissime frecciate di botta e risposta con le guide.

Se siete suoi amici chiamatela Gio, Giovi... ma non Giovanna, mi raccomando!

Preoccupata di “perdersi” (ha sentito storie di gente che quando è tornata dal Selvaggio Blu non è stata più la stessa per il trauma!) alla fine si rivela positivamente come un membro assolutamente capace pur essendo alle prime armi con imbrago e moschettoni.

L’importante è che non la lasciate senza acqua e la smettete di offrirle formaggio!

Sarda honoris causa.

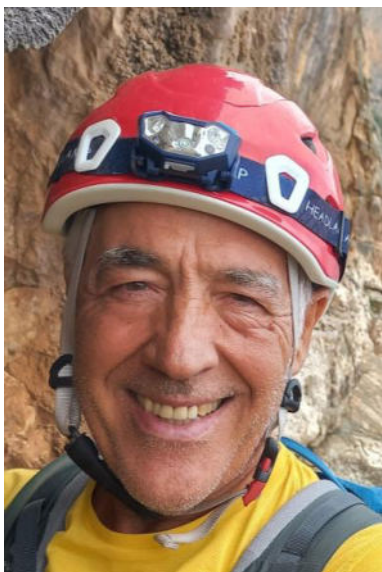
**Massimo: voto 10**

Sempre pronto a dare una mano. Anche in lui riconosciamo un’umiltà non comune, e uno spirito di supporto che rende tutto più facile e “scorrevole”. Antonio lo frega un paio di volte chiedendogli di portare le corde giusto prima di una salita ammazza fiato ed ammazza gambe, ma non si lamenta.

Condivide la sua tenda con Daniele (ormai un nuovo “dinamico duo” si è formato... manco Batman e Robin sono così affiatati... persino nel tenere vivo il fuoco del campo Max da supporto al suo compagno) e condivide con entusiasmo le sue esperienze e racconti da easy rider attraverso l’est Europa.

E un grazie anche per le due bottiglie di 18Lune condivise con tutti.

Distillato.

**Renzo: voto 10**

Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

Il “vecio” (anche se per pochi mesi) degli 8 partecipanti.

Con la sua innocenza rende tutto più leggero.

Vederlo fare e disfare lo zaino 50 volte fa passare un pomeriggio di pioggia come niente fosse, e riesce ad interessare tutti con qualche racconto della sua vita... ha persino la passione di assemblare computer da solo!

Segue il gruppo senza mai lamentarsi e tiene con orgoglio la sua posizione nella fila, ha uno spirito incrollabile e ha una buona parola per tutto e tutti.

Si emoziona (e mi emoziona) coi suoi occhi lucidi al momento del commiato.

McGyver.

**Rodolfo: voto 10**

“Porto il costume che oggi devo fare il bagno!”

Questa la frase più frequente che uno penserebbe quando parli di un trekking in montagna, no?

Eppure anche se manca l'en-plein per un giorno può appuntarsi 4 “stelle-bagno” su 5 giorni. Mission completed.

Si è divertito un mondo, manco fosse un bambino e non un distinto pensionato di 70 anni. Chissà se questo viaggio sarà solo l'inizio di qualche nuova passione?

Baywatch.

**Sabrina: voto 10**

“E se piove?”... la ricorderemo sicuramente per questa domanda così semplice e così difficile a cui rispondere.

Nemmeno atterrata in terra di Sardegna e già impartisce direttive a Massimo e Daniele. La Terminator del Veneto, il Rambo del lago di Garda, cattura tutti con la sua schiettezza e originalità. Un elemento fondamentale per il morale del gruppo è una certezza quando c'è “da fare” “Prendetevi il caffè coi 2 euro del carrello” “Accendiamo il fuoco” “Andiamo per di là” “Mi metto i guanti e vado a prendere la legna” “La tenda si monta così” “Fatemi le foto!” “La volpe! Devo vedere la volpe!” “Dov'è la mia frontale?” “Cantiamo” “No, il Renzo non l'ho mica sentito russare”. Ogni giorno, ogni ora, ogni momento è buono per un commento sagace o una idea nuova ed originale... la compagna di viaggio ideale per chi vuol essere sicuro di non annoiarsi mai.

Eclettica.



Vanni e Antonio: voto 10+10 = 25

Perché il totale con loro è maggiore della somma dei due.

L'immagine vera del detto "L'unione fa la forza", ma anche "Tù is megl che uàn".

Un "dream team" rodato, probabilmente passano i giorni tra una escursione e l'altra a fare le prove dei loro battibecchi e discussioni. Uno il braccio (anzi la spalla) e l'altro la mente... ma intercambiabili alla bisogna. Una coppia di attori mancati, più Legnanesi dei Legnanesi, più Cip e Ciop di Cip e Ciop, più Baldi e DeSica... ehm si insomma, abbiam capito.

Non fanno mai mancare nulla, sempre un "piano B"

pronto, sempre simpatici ed allegri, ma anche seri e severi nei momenti in cui lo si deve essere, se ne va della sicurezza del gruppo e della buona riuscita dell'escursione.

Se si son guadagnati il paradiso non li aspettano 100 vergini ma 100 Orsoline (a testa)... se si son guadagnati l'inferno... 100 Francescani...

...ma col casco.

E l'imbrago.

E travestiti da Orsoline.

(Che anche a scendere: "la sicurezza innanzitutto!")

In attesa di vederli recitare in "Natale in Sardegna" dei fratelli Vanzina.

Beeeeestia che rooooba!